

Quarta
è un gran caffè
Decaffeinato
SERENO
Caffè a Cuor Leggero

NUOVO *di Puglia*
Quotidiano
Brindisi

Quarta
è un gran caffè
Decaffeinato
SERENO
Caffè a Cuor Leggero

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,77 Lire 1.500. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, Euro 0,93 Lire 1.800.

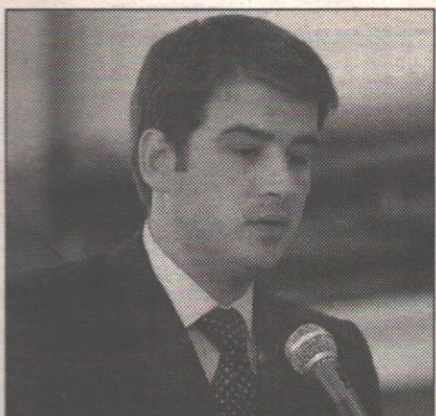
Redazioni: **BRINDISI**: via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. **BARI**: via Principe Amedeo, 25. Tel. 080/5789020; Fax: 080/5789042. E-mail: quotidianobari@caltanet.it. **LECCE**: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. **TARANTO**: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it. **Abbonamenti**:

ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 220 (L. 425.979), semestrale € 120 (L. 232.352); trimestrale € 70 (L. 135.538). **ESTERO**: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1.55 (L. 3.000). Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità**: PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Mercoledì 9 gennaio 2002
Anno II - N. 8
€ 0,77* (Lire 1.500)

MANTOVANO-FITTO: SCINTILLE

Forza Italia e An: nuova sfida



Raffaele Fitto

Le dichiarazioni del sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, che ha ammonito il presidente Fitto a non sottovalutare il peso di Alleanza nazionale, aprono una nuova sfida nella Casa delle Libertà. Fitto non parla, ma Forza Italia non gradisce e rilancia.

GAETANI In Cronaca

Il sindaco crede nell'impianto al plasma: «Gli studi escludono conseguenze per l'ambiente

«La torcia? Non ci sono rischi»

Antonino sostiene il progetto PowerCo: «Polemiche strumentali»

LAVORO INTERINALE E ASSUNZIONI A TEMPO: 15 MILA IN PUGLIA

Contratti a termine, quante delusioni

Cresce anche in Puglia il lavoro temporaneo: dalle assunzioni a tempo a quelle "interinali" sono circa 15.000 i lavoratori impiegati dalle aziende. Crescono anche le agenzie, dopo la riforma del collocamento, ma i giovani, che pure si adattano alle nuove forme di impiego, continuano a sognare il posto fisso. Imprenditori e sindacati restano comunque divisi: il nodo resta quello della flessibilità, ancora troppo poca per i primi, introdotta di fatto, ma senza regole certe, per i secondi.

Alle pagg. 2 e 3



La sede della Fiat Hitachi di Lecce, una grande azienda che utilizza il lavoro a termine

Il sindaco Giovanni Antonino conferma il proprio sostegno al progetto della PowerCo per la realizzazione di una torcia plasma nella zona industriale di Brindisi. «Gli studi svolti non evidenziano rischi per l'ambiente e per la popolazione ha assicurato ieri in una conferenza-stampa.

Antonino spiega che il nuovo impianto consentirà alla città di completare autonomamente il ciclo di smaltimento dei rifiuti.

Intanto continuano a montare le polemiche gli interventi contro la nuova centrale. Ieri riunione dei capigruppo. Ci sarà un Consiglio comunale monotematico.

DI NAPOLI In Cronaca

EURO E NON SOLO

LE LETTERE DEL PREMIER E I SILENZI

di MICHELE DI SCHIENA

Lon. Berlusconi, come egli stesso ha sottolineato in una recente intervista, ha scritto di suo pugno la lettera che milioni di italiani hanno ricevuto e stanno ricevendo a casa insieme ad un euroconvertitore. Una lettera con la quale il presidente del Consiglio, dopo aver comunicato quanto ampiamente già risaputo sul-

(Continua a pag. 6)

Ieri molte mamme hanno protestato, trovando l'assenso del dirigente, per il degrado dell'ex scuola media "Mameli"

«Fa freddo, termosifoni spenti e vetri rotti»

Francavilla, tutti uniti: «No alla discarica»

In Cronaca

Arrestato minorenne tassista di clandestini

In Cronaca

Una cinquantina di mamme ieri ha protestato per le condizioni di degrado in cui si trova il plesso scolastico della vecchia scuola media "Mameli" al rione Paradiso. «Qui è un eterno cantiere, ma i vetri sono rotti e i termosifoni non funzionano». Il dirigente scolastico condivide.

In Cronaca

OSTUNI



Lorenzo Cirasino

Centro-sinistra diviso: il sindaco potrebbe lasciare

Centro-sinistra spaccato a Ostuni. Il sindaco Lorenzo Cirasino potrebbe dimettersi e lasciare il posto a un commissario.

In Cronaca

PARLA MADDALENA CRIPPA

«Vi porto la gioia degli anni '60»




L'Apiario
Erboristeria • Apicoltura
Caliandro

SPORT

I tifosi pronti a spingere il Brindisi

Brindisi-Sangiusepese, è l'evento di quest'inizio d'anno. Una partita attesa soprattutto per gli effetti che il risultato di quest'incontro potrà avere in classi-



DALLA PRIMA PAGINA

Le lettere del premier e i silenzi

di MICHELE DI SCHIENA

La transizione dalla lira all'euro, ha inviato appunto, come egli dice, un convertitore lire-euro ed euro-lire "per facilitare le operazioni di calcolo" ed ha espresso la speranza che quel "piccolo omaggio" possa essere utile ai destinatari della missiva. Accusando la ricezione della nota e del calcolatore con animo grato per tanta presidenziale attenzione, vorremmo pregare l'on. Berlusconi di toglierci qualche curiosità, fornendo alcuni chiarimenti sulla sua iniziativa e ciò perché, nei leaders politici come nei comuni mortali, spesso i piccoli gesti sono, non meno delle grandi scelte, rivelatori della personalità e della cultura dei loro autori.

Vorremmo allora sapere qual è stato il costo complessivo (in euro o in lire... faccia lui, visto che siamo muniti di convertitore) dell'operazione e desidereremmo capire anche se l'iniziativa è stata presa dall'on. Berlusconi privatamente a titolo personale o istituzionalmente nella qualità di presidente del Consiglio. Ed il dubbio invero è legittimo dal momento che, da una parte, l'impiego di carta e busta intestate al Capo del governo giocano di sicuro in favore della seconda ipotesi mentre, dall'altra, il riferimento al calcolatore come ad un "piccolo omaggio" accredita di certo l'ipotesi opposta.

Ed allora delle due l'una. Se il leader di Forza Italia avesse agito a titolo personale, come anche induce a ritenere il suo reiterato esprimersi nella lettera in prima persona ("so bene", "ho pensato", "spero"), risulterebbe davvero impropria e fuorviante la spendita della sua qualificazione istituzionale ed un tale comportamento finirebbe per collocare la "generosa" operazione in quella zona nebbiosa dove negli ultimi tempi una invasiva propaganda politica sembra confondersi con certa aggressiva e dispendiosa pubblicità commerciale. Se l'on.

Berlusconi avesse invece agito come presidente del Consiglio sarebbe grave che egli, denunciando vistosamente una concezione non corretta della sua funzione di governo, abbia definito "omaggio" e quindi dono la consegna del convertitore che deve essere correttamente considerato un servizio indubbiamente pubblico per la qualità del soggetto che lo ha deciso ed espletato, per le finalità dell'iniziativa e perché il relativo onere non può non gravare sulle casse dello Stato e quindi, in-

sussulto di pentimento operoso, per le conseguenze nefaste di una guerra fallimentare che ha seminato solo morti e distruzioni in Afghanistan, che tende a dilatarsi diventando "infinita" e che ci vede partecipi in un ruolo marginale e sostanzialmente esecutivo ma con piena responsabilità morale e politica. Ed avremmo voluto anche che l'on. Berlusconi ci avesse detto qualcosa su quali iniziative intende promuovere il nostro governo per fermare la guerra di Israele contro un popolo privato della patria, colpito nei diritti vitali ed offeso nella dignità e nell'onore.

Invece di assistere al licenziamento in tronco del ministro Ruggiero per il suo europeismo, saremmo stati poi lieti di leggere che il governo, respingendo ogni inclinazione verso antistorici nazionalismi e miopi localismi, si stesse facendo carico di dare un forte contributo alla costruzione dell'unità politica di una Europa fondata sulla partecipazione democratica e sul rispetto e la promozione dei fondamentali diritti civili e sociali. Un'Europa unificata quindi non solo nella moneta, ma anche nella politica e nei diritti con la cancellazione dello scandalo per il quale i lavoratori italiani, che - secondo i dati dell'Ocse - possono vantare nel continente i più alti indici di produttività, sono tra i più maltrattati sul piano delle retribuzioni con salari largamente inferiori a quelli dei loro colleghi francesi e tedeschi. Ed infine avremmo voluto ricevere assicurazione che la Costituzione

repubblicana, considerata una delle più avanzate del mondo, non subirà stravolgimenti nei valori che proclama e nelle direttrici che indica, che la legge non sarà "meno uguale" per alcuni e "più uguale" per altri e che nessuno, meno che mai un componente del governo, potrà disinvoltamente e rimanendo al suo posto intervenire per intimidire giudici e intralciare processi.

LA VIGNETTA



tima analisi, sulle tasche degli stessi destinatari della pretesa elargizione.

Ma vorremmo soprattutto dire all'on. Berlusconi che, con l'inizio del nuovo anno e l'avvento dell'euro, avremmo voluto ricevere da lui, insieme alla menzionata missiva, un'altra lettera di ben più pregnante contenuto con la quale ci fosse stato partecipato lo sgomento del governo sia per gli atti di terrorismo e di guerriglia che insanguinano il mondo e sia, con un

LE NUOVE NORME

Enti locali, dal decentramento tante possibilità di sviluppo

di GABRIELE DE BLASI *

Le modifiche normative introdotte dalla riforma federalista adottata con legge costituzionale n. 3/2001 ed alcune recentissime scelte politico-amministrative, quali il varo del progetto giuridico del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, pongono la città di Brindisi dinanzi a nuovi scenari e le consentono di indirizzarsi con maggiore fiducia e determinazione verso un nuovo modello di sviluppo economico e sociale.

Grazie alla legge costituzionale n. 3/2001, infatti, gli enti locali diventano il fulcro del sistema amministrativo, in ossequio al cd principio di sussidiarietà, che favorisce l'anello organizzativo più vicino ai cittadini. Al riguardo occorre sottolineare che, se è vero che allo Stato restano riservate, tra le altre, le competenze relative alla giustizia, alla difesa e la tutela dell'ambiente e dei beni culturali, è altrettanto vero che nelle residue materie non si dovranno più attendere deleghe dello Stato o della Regione per poter amministrare la cittadinanza. Non solo!

Nell'intento di perseguire la cosiddetta sussidiarietà orizzontale, le Amministrazioni vengono espressamente invitate dal nuovo testo costituzionale a favorire l'autonoma iniziativa individuale e/o associata da parte dei cittadini ai fini dello svolgimento di attività d'interesse generale. Ciò significa che gli enti locali dovranno sempre più impegnarsi nella concertazione delle decisioni d'interesse generale con le associazioni imprenditoriali, con quelle del cosiddetto terzo settore (no profit) ed in generale con le associazioni rappresentative dei bisogni e degli interessi della collettività.

In particolare, la gestione dei servizi pubblici locali potrebbe ricevere un forte impulso ed una maggiore condivisione dall'adozione di un simile modello amministrativo, che sappia rendere le associazioni operanti nel settore d'interesse sempre più partecipi delle scelte dell'Amministrazione.

Il riconoscimento dell'autonomia finanziaria, sia di entrata che di spesa, l'attribuzione di risorse autonome, la possibilità di stabilire tributi ed entrate propri, in aggiunta alle risorse offerte dalla compartecipazione al gettito dei tributi erariali ed al fondo perequativo, completano il nuovo quadro operativo delle autonomie locali, cui viene finalmente consentito di autofinanziare integralmente le proprie funzioni pubbliche e, quindi, di autodeterminare la via del proprio sviluppo.

L'amministrazione comunale e quella provinciale potrebbero, inoltre, avvalersi della facoltà, ora costituzionalmente riconosciuta dall'art. 119 agli enti locali ed alle Regioni che ne facciano richiesta allo Stato, di essere destinataria di risorse aggiuntive ed interventi speciali allo scopo di promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, rimuovere gli squilibri economici e sociali, favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona oppure, ancora, per provvedere al perseguimento di altri obiettivi che risultino differenti dal normale esercizio delle funzioni pubbliche. Il Comune e la Provincia di Brindisi dovrebbero sfruttare tale opportunità, evitando il ricorso a strumenti più lenti e farraginosi, come pare la tanto invocata legge speciale per l'area brindisina, e richiedendo allo Stato risorse aggiuntive per la promozione dell'economia locale e la rimozione dei fattori di squilibrio socio-economico.

Ciò consentirebbe alla Città di Brindisi di migliorare...

delle province italiane pubblicate dal Sole 24 Ore, che nel 2001 la colloca al primo posto fra i capoluoghi di provincia della Puglia.

Inoltre, si potrebbe tendere con maggiore probabilità di successo verso il conseguimento di uno sviluppo economico e sostenibile e non più passivamente proteso e subordinato alle esigenze del comparto industriale chimico-energetico, se si rivelassero davvero poco zeccata sotto il profilo occupazionale e risultata alla distanza oltremodo gravosa sia in termini di perdita di vite umane in termini di compromissione dello stato ambientale.

Oramai, la imponente progressione del processo di rigenerazione urbana, l'avvio di numerose opere previste nel progetto del sistema portuale e l'inserimento come protagonista a pieno titolo nel programma di cooperazione transfrontaliera approvato in occasione dello statuto del Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio legittimano pienamente l'ingresso della nostra città in questo processo d'integrazione europea che solo fino a qualche tempo fa pareva così difficile da attuare e che troverà una maggior linfa nel Pic Intern III ed in generale nella realizzazione concreta del progetto dell'Euroregione Adriatica.

Sotto questo profilo, al gemellaggio amministrativo siglato il 15.12.2001 presso la Città della Ricerca, potrebbe forse tornare utile pensare alla promozione ed alla costituzione di consorzi e joint ventures che possano sortire l'attuazione nell'Europa Orientale, in particolare nei paesi transfrontalieri, di proficue iniziative imprenditoriali non solo in campo commerciale, ma anche nel settore dei servizi pubblici che in questi territori scontano notoriamente arretratezze e ritardi di parecchi decenni.

Al riguardo si potrebbe seguire l'esempio di alcune illustri ex aziende municipalizzate settentrionali, come il Consorzio 4 Italy, che nella Slovacchia ha creato la Kosit per gestire i servizi di igiene ambientale oppure come la Tower Municipalities Ltd, che proprio in Montenegro accompagna il processo di privatizzazione dei servizi pubblici locali. Nei vicini paesi in via di sviluppo come l'Albania, la Bosnia-Erzegovina, il Montenegro, la Romania i nostri consorzi potrebbero operare al fianco delle amministrazioni locali anche nella progettazione e nella costruzione delle grandi opere, oltre che nella gestione dei servizi pubblici, favorendo concretamente il processo di internazionalizzazione ed integrazione comunitaria dell'area di Brindisi. La centralità dell'area brindisina rispetto ai Balcani ed al Mediterraneo è stata infatti sinora poco sfruttata dal mondo produttivo ma forse potrebbe costituire la naturale valvola di sfogo del comparto industriale, commerciale ed agricolo, e sortire uno sviluppo strutturalmente idoneo ad assicurare alla popolazione brindisina livelli occupazionali ed economici più stabili e dignitosi.

Non è chi non veda, infine come tali eventi impongano di riflettere sull'opportunità di intervenire sullo Statuto del Comune e della Provincia. Sarebbe un'occasione non solo per recepire tempestivamente le modifiche introdotte dalla legge costituzionale n. 3/2001, ma anche e soprattutto per caratterizzare la comunità territoriale brindisina come espressamente e costantemente impegnata a favorire la collaborazione culturale, economica e politica con paesi transfrontalieri aderenti al Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, nella prospettiva

IL "NUOVO" E LA RIVALUTAZIONE DELLE ORIGINI

Magna Grecia: un antico federalismo

di PIERFRANCO BRUNI

C'è una Magna Grecia che si vede, che si tocca, che si ascolta e c'è una Magna Grecia che si sente perché la si porta dentro come fattore ereditario, come modello di appartenenza, come codice genetico. Non si tratta di discutere in termini metaforici della questione ma piuttosto in termini di progettualità culturale. Ci siamo dimenticati di ciò che siamo stati, di ciò che continua a vivere nella memoria e nella storia di un popolo.

Non sempre o non spesso si ha la consapevolezza che dalle radici si può costruire quello che viene definito il "nuovo". Con facilità ci si scorda della Magna Grecia. Di quella Magna Grecia che è stata civiltà dentro il Mediterraneo. Con facilità si usa la terminologia Magna Grecia come slogan indirizzato a manifestazioni sportive, di moda o altre cose del genere. E bene che queste cose ci siano ma devono avere alla base un progetto che non può che essere culturale, storico, di testimonianza. Così con gran esercizio linguistico si conia il termine Mediterraneo per ogni evento. Una cosa antipatica che danneggia la conoscenza reale dei pregi, delle virtù e dei vizi della cultura del Mediterraneo.

Soprattutto nelle nostre aree geografiche (nostre sta nel contesto meridionale) bisognerebbe riflettere con molta attenzione

o a superficialità che non esplicano alla fine il vero senso di un'appartenenza magno-greca o mediterranea. Il problema serio di questa questione tocca due aspetti. Si parla di Magna Grecia negli ambienti fortemente scientifici (ed è un bene) ed accademici. Questo è il primo dato che si rileva immediatamente. Ma questo modulo resta finalizzato a due indirizzi precisi: la ricerca da una parte e la tutela dall'altra. Bisognerebbe comunque insistere con vigore sulla possibilità di un progetto fruitivo che tirasse costantemente in campo la valorizzazione dei territori interessati. Il secondo dato è che di Magna Grecia se ne parla, in altri ambiti chiaramente, con molta superficialità. Soprattutto gli Enti locali si sentono abilitati ad usare il concetto di Magna Grecia in ogni occasione ma pochi (anzi quasi nessuno) ha ancora in piedi un progetto per la Magna Grecia o un progetto Magna Grecia che sappia utilizzare i presupposti scientifici e li metta in gioco su una base didattica, pedagogica, ovvero culturale.

Gli Enti locali hanno bisogno di interventi e di manifestazioni da spendere nell'immediato senza pensare che nella cultura c'è un impatto a medio termine e non è possibile utilizzare la cultura a fine di strumento di ritorno immediato ma la cultura si crea attraverso un progetto che abbia delle basi te-

una visione pedagogica della cultura stessa. Ma cultura pedagogica non significa superficialità. Ecco perché sia il termine Magna Grecia che il concetto di Mediterraneanità sono formule ormai abbastanza abusate che non danno sostanzialmente una dimensione alla realtà. Speriamo che non si consumino del tutto lasciando inavase le domande.

Crede che in questa stagione e in questo nostro tempo la cultura stia diventando sempre più un optional. È da qui che si imbarbariscono le comunità, le città, i territori. Da qui si "svuotano" le generazioni. Da qui non si comprendono le storie dei popoli. Non voglio con questo sostenere che bisogna ritornare alla Magna Grecia. Voglio soltanto affermare che bisogna fare un buon uso delle testimonianze della storia e farle rivivere nel presente con spessore culturale.

D'altronde i beni culturali sono realmente uno strumento (questi sì) che ci permettono di penetrare un'identità che è stata nostra e che non può che essere nostra. Soprattutto in un momento particolare della vita civile di una comunità riesplorare le radici comunitarie ed identitarie di un popolo significa non dimenticare, come già si diceva, quella consapevolezza di valori nata nell'incrocio tra Oriente ed Occidente. Il fatto è che occorrerebbe andare un po' oltre il sistema scientifico applicato alla Magna Grecia

ta che non restituisce né onere né nobiltà alla Magna Grecia.

Crede che gli Enti locali devono fare uno sforzo di qualità. Si è troppo arroccati su alcuni pregiudizi che danneggiano tra l'altro anche la politica. E discutere di identità di un territorio e in questo caso specifico di Magna Grecia con i soli "costumi" della politica si continuerà a navigare a vista. Bisogna ricominciare a parlare di un progetto Magna Grecia, nel cui interno ci siano delle linee guida dalle quali poter partire verso altri contesti storici, verso altre offerte culturali di cui i territori necessitano.

C'è bisogno di un progetto che faccia capire che per questi luoghi (mi riferisco sempre al Sud) la Mediterraneanità (e quindi la Magna Grecia) non è soltanto un vizio linguistico che si è introdotto per dare soltanto una pennellata di rossetto alla politica ma è qualcosa di più altrimenti resterebbe semplicemente un "vizio assurdo". In questo qualcosa di più deve esserci un ordine di priorità che deve toccare la storizzazione di un percorso magno greco costruito su basi solide e durature, la valorizzazione, la conoscenza, la fruizione, l'investimento sui luoghi che significa, tra l'altro, ridare identità (questa benedetta identità), ad un'appartenenza fatta oggi principalmente di risorse e vocazioni. E poi la Magna Grecia vuol dire anche rimettere ordine ad un'appartenenza comune delle